

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

VISIONE DI UN SOPPRESSO

A. P. PANCARANI OBLATO DI SANTA MARIA

I.

Dio ti salvi, fratello. — Tu dell'ordine degli Oblati di Santa Maria, io dell'ordine dei Mendicanti, siamo soppressi tutti e due — Abbracciamoci nella comune sventura e non si pianga. —

Ed io vidi un negromante cogli occhiali d'oro a cavallo d'una sfinge che rispondeva al nome del Conte *de la claque*. E il Mago si fregava le mani e si chiamava Camillo.

Poi vidi una mingherlina figura cogli occhiali di tartaruga cavalcare un Monsignor di Casale e si chiamava Urbano, e frustava sodo la cavalcatura —

Terzo veniva un nobile Cibrario traendo a mano per la cavezza due Ignorantelli molto male bardati e fumavan forte tutti e tre. —

E Pelopis li guardava passare e gemeva — E Giorgio Patriano gli asciugava il pianto.

E i fulmini del Vaticano gelarono a quella vista e il successore di Pietro fu per cadere una terza volta — Ma cadde in sua vece Monsignor Fransoni, perchè sovraccarico dal grignolino, e si addormentò. —

Allora mi sovvenne quel sogno da cui fu contristato l'ultima notte che passò fra il suo gregge e che tu, fratel mio, hai raccontato in queste semplici rime:

*Ha sognato il poveraccio
Una ciarpa tricolore,
Che stringendolo nel braccio
Lo forzava a malincuore
A percuotersi nel petto
Con un pugno benedetto:
E una voce sepolcrale
Che sortiva dal guanciale
A ogni colpo ripetendo
Nell'orecchio al Reverendo
Con un suono prolungato:
Mea culpa! son suonato!*

E il Conte Solaro lagrimava sui quattro sugeri di terreno per cui si piatisee con Roma e ricovrava tra le Sacramentine a ram-

mentare il gusto della prima introduzione delle benemerite suore nei Regii Stati.

E seguitava a piovere; perocchè si appressasse l'anniversario della solennità del quadrupede e della improvvisa morte del parrucchiere che lo scambiò con un valdese.

Ed ecco venire in forma di sotto-emendamento il Commissario Benso e dirmi — Padre, va pur tranquillo: la questua solo tollerata finora, d'ora in poi è sancita per legge: fatti animo e godi, chè i *Fratelli mendicanti* soppressi saranno più mendicanti di prima.

Ed io tolsi allegramente mia la bisaccie corsi alla casa di un Conte ex-Ciambellano.

Ed egli stava rileggendo un discorso del Cappellano da recitare alla prossima sessione e mi disse: *Vade in pace* per ora; ne parlerò in Senato.

Ed io gettai l'occhio sul manoscritto che gli era aperto dinanzi, e lessi « Amministrare il patrimonio di Principi e Regine e « cavarne il marzupio per sè non è violazione di proprietà per l'amministratore. Ma « disporre dei beni di Comunità religiose sopra « presse a pubblico beneficio è violazione « di proprietà per parte dello Stato. —

E mi feci tosto il segno della croce, perchè gli scopersi un pelo del Diavolo nel codino, e toltagli la parrucca, la portai a far benedire da Don Ravina — E Don Ravina basi dalla paura e poi la diede a gambe. —

Di là vidi lunga fila di gente in processione per la *sine labe*. E Monsignor di Camerano chiudeva le file e ognuno stava in grande rispetto. —

E dal vicino monte s'udì una voce distinta che pareva dicesse: *Vade retro, Satanas...*

Locchè sgomentò grandemente la comitiva.

Qui pesò grave il sonno sulle mie pupille e stetti come chi assista ad una Orazione di Maso Ballaurio in occasione della riapertura della Università.

Però ti dissì un *vale*, o fratello, mentre mi addormentava.

FRA' GALDINO.

Cuique suum.

Si avverte l'*Opinione* ad informarsi meglio delle cose de' suoi confratelli e della loro Direzione, lorchando ne vuol parlare (Vedi *Opinione* di sabato — *Fatti diversi*).

La si prega pertanto a non vestire apparenza di supplire alle mancanze del *Fischietto*, quando questo non le commette, ed a persuadersi che alla richiesta di rettificazioni, spiegazioni e soddisfazioni questa Direzione sa bastantemente rispondere senza bisogno d'intervento altrui.

LA COMPAGNIA REGIA A PARIGI

Veramente è un po' tardi; avrei dovuto parlarvene prima; ma volli prima attendere il giudizio di tutta la stampa parigina. Ora la stampa parigina ha parlato e basta; io non ho che a tradurvi i passi principali d'alcuni di quegli appendicisti onde possiate vedere cogli occhi vostri e persuadervi che la critica in Francia non si fa a tanto al metro e colla testa nel sacco — come fra noi — ma sibbene con profonda cognizione di causa.

Lasciamo adunque parlare *messieurs les frrrrrançais*.

LE MOSQUETAIRE d'Alessandro Dumas: Io conosco la lingua italiana come la propria mia e però posso giudicare meglio d'ogni altro del merito della Compagnia di S. M. il Re di Sardegna. La signora Ristori-Capronici del Gallo è una grande attrice, ed io sto facendo appunto un romanzo per celebrarla. Nella *Francisca da Rumeno* di Salvio Pulcro essa è inarrivabile e dopo il mio d'Artagnan non conosco cosa più sublime della *Francisca*. Il signor Rosti è anch'egli un grande attore; e nessuno certo sa meglio di lui recitare i sublimi versi:

Bela sieno un angolo que Dio ecc.

LA PRESSE: La Compagnia Drammatica Sarda ha esordito *aux Italiens* colla *Francoisca de Reminto di Selvio Pubblio*; domani si darà la *Mirza d'Alfarrì* colla farsa: *I gollosi*. La Marchesa Restari Capranica del Grullo e il Signor Rozzi sono due attori che possono star al paro delle nostre celebrità francesi.

Attendiamo con impazienza che il seguito delle recite ci faccia apprezzare anche gli altri principali attori della Compagnia e che ora conosciamo soltanto di nome, cioè le Signore *Rachetti* e *Manconi*, e i Signori *Gsotinelli*, *Beletti-Ban* e *Bocchetti*.

Dicesi che sarà rappresentato anche il *Burrefero Bonficio* di Goldoni notissimo sulle scene francesi.

IL JOURNAL DES DEBATS: L'esito ottenuto dalla Drammatica Compagnia Sarda può paragonarsi ad un vero trionfo e ciò mercede a Marchesa Ristori. Gli altri son tutti cani; ma la Marchesa Ristori? Oh la Marchesa Ristori! Ah la Marchesa Ristori! Eh la Marchesa Ristori! Gran peccato che Ella abbia voluto esordire col *Franceschi da Rimini*, una meschinissima tragedia dell'Autore del *mio Precione* scritta quand'egli era ancora giovinetto e rappresentata per la prima volta in Torino al Teatro Carpi-gniano ove non piacque.

IL SIÈCLE. — La *Francesca da Rimini* è una tragedia in cinque atti; noi proponiamo di ridurla a due soli incominciandola dal quarto.

Quanto all'esecuzione la Compagnia Sarda non lasciò nulla a desiderare. La Signora *Restoni-Copanicò* del *Grelo* fu inarrivabile; e ci vien detto che nella *Mirza di Alfieri* ella superi se stessa. Il complesso degli artisti che la secondano è veramente degno di Lei. Il primo attore *Ressi*, il *jeune comique Bellalti-Bon*, il primo amoroso *Beccomani*, il tiranno *Tassori*, nonchè le attrici *Boghetti* e *Manchini* sono artisti, i quali possono reggere al confronto coi nostri migliori.

Fra breve andranno pure in scena il *Carrioso occidentale* e il *Barbaro bonatico* in cui agirà il *premier comique Gartinelli*.

LA PATRIE. — Oh ma, gli è inutile ch'io vi ripeta anche ciò che disse la *Patrie*. Il linguaggio dei giornali parigini è unanime, come avrete potuto accorgervi da quanto leggeste più sopra; ergo *ab uno*, anzi, *a quatuor disce omnes* e da tutti *disce* poi che in Francia si sa tutto e tutto si fa alla perfezione perfino la critica, *disce* che la *Francesca da Rimini* è una povera cosa, che *Alfieri* ha fatto una tragedia che si chiama *Mirza*, *disce* che il signor *Dumas* conosce l'italiano quanto il francese, e finalmente che i Francesi sono insuperabili nell'ortografia dei nomi italiani.

Chiamatene informazioni al Conte Pelopis.

BRRRR. . . !

LE DEBOLEZZE DEL PAPA

Pio Nono, quantunque assai forte in punto di dogmi, va tuttavia soggetto ad alcune debolezze tanto fisiche che morali.

Fra le prime, come più importanti, si citano la debolezza di ventricolo, quella delle gambe e soprattutto la debolezza dei vasi lacrimali: quest'ultima è una debolezza ereditaria annessa al grado ed all'impiego: si trasmette, come il peccato originale, da un papa

all'altro, senza però alterarne punto la salute.

Più numerose e varie sono le debolezze morali. È nota la debolezza di Pio IX per Nardoni, per l'amico Bomba, e per gli stranieri, specialmente di Croazia: vorrebbe averli tutti in casa: e fa bene, chè della roba ce n'è per tutti e quando ne manca c'è l'ebreo.

Molte fra le azioni del Papa vanno attribuite a queste debolezze, compresa quella della ristaurazione del *casalotto* per un certo suo debole verso le buone tradizioni degli avi, e l'altra del capitombolo.

Le ultime notizie di Roma segnalano un'altra debolezza del Papa: è un'inezia; non si tratta che della vita di cinque individui della città di Fermo, spediti all'altro mondo, e probabilmente in paradiso per ordine del Papa.

Pio IX, di cuor tenero, dapprincipio non voleva assolutamente risolversi a firmare il passaporto; ne erano già stati spediti un cinquanta in quella sola città in pochi anni, e gli pareva proprio che dovesse bastare.

È vero, come gli osservava Nardoni, che quei cinque erano rei d'essere *stati sospettati* d'aver ucciso, sette anni or sono, un canonico per ispirito di parte: e chi è in sospetto è in difetto: il proverbio non falla.

Tuttavia al Papa era venuto un dubbio sul proverbio e pareva fisso sul negare la firma.

Ma che volete? in sul meglio viene assalito da un po' di debolezza — il corrispondente non ne dice se di gambe o di stomaco — e fu affar finito. Nardoni approfittò di quel momento di debolezza papale e presentò il passaporto a firmare.

Il Papa in quello stato di debolezza non ebbe la forza di ricusare, mandò cogli altri anche il dubbio pel proverbio, e firmò il passaporto.

I cinque figli del Papa affidati dalla Provvidenza alle sue cure, poterono così compiere felicemente il loro viaggio e portare all'altro mondo le notizie del beato Padre che li spediva.

Se non era quel momento di debolezza costoro avrebbero avuto ad aspettare chi sa fino a quando, e forse sarebbe mancato alla Cristianità questo nuovo ed edificante esempio di costanza — nel far impiccare i propri suditi — che dà il Papa.

Brz.

ELOQUENZA SACRA

(Continuazione e Fine)

Ah! lettori miei, è accaduta una grande sventura! — Nell'ultimo numero vi abbiamo promesso il Sermone recitato da monsignor Fransonì nella Cattedrale di Gap, stenografato da quel campanaro.

L'originale infatti stava sul nostro scrittoio; ma ieri mattina quando si volle prenderlo per consegnarlo ai compositori, si trovò che i sorci l'avevano mangiato.

Per verità, io l'avrei quasi presentito, perocchè il foglio era unto e bisunto e puzzava

di salame a mezzo chilometro di distanza. Il che ci ha indotti a credere che il personale di sacristia a Gap sia amante del sudiciume quanto il personale delle nostre sagristie... Ma quest'è un'altra questione, e il fatto è che il Sermone di Monsignore non esiste più.

Ahi! sventura, sventura, sventura! Ed era un capolavoro! Un capolavoro di morale evangelica e di erudizione! Vi si parlava di tutto e in molte e diverse lingue. Il fondo era francese foderato d'italiano (secondo il sistema d'Ayala), infiorato qua e là di latino, di piemontese ed anche di genovese (che è la lingua succhiata da Monsignore col latte della balia).

Io maledirei quasi me stesso per non averlo studiato a memoria; e per quanti sforzi io faccia onde raccapezzarne qualche brano, tutto torna inutile. Il sublime Sermone è irrimediabilmente perduto.

Ho interrogato per telegrafo il campanaro di Gap onde saper da lui se avrei potuto ottenere un *uplicato* ed ei mi rispose che ciò è impossibile, perocchè Monsignore ha predicato a braccia — come suol dirsi in stile apostolico — e quindi il vento si portò via tutto. L'originale divorato dai sorci era il primo ed unico getto stenografico.

Così fra il vento e i sorci perì uno dei più bei parti d'eloquenza sacra che abbia visto il secolo decimonono, e quanto danno sia per derivare a Monsignor Fransonì è difficile il dire. Il suo nome avrebbe potuto passare ai posteri congiunto a quello di Segneri, di Barbieri, di Bortaloue, di Bossuet; e invece S. E. dovrà accontentarsi di passare ai posteri in compagnia del fu Massimino Imperatore romano e di Aiace, i quali si resero celeberrimi per lo straordinario mangiare e bere che facevano.

È già una bella cosa anche questa celebrità, ma Monsignore se la teneva già in saccoccia.

Nè le occasioni di fare un sermone si presentano tanto facilmente!

A Monsignore non rimane dunque che la testimonianza del *Fischietto*, ammesso che il *Fischietto* giunga alla posterità. E in punto a testimonianza egli può andar tranquillo che noi glie la daremo ampia e solenne, mercede le gentili comunicazioni del Campanaro di Gap.

Costui ci assicura che il sermone quantunque fosse recitato per solennizzare l'incoronazione d'una *sine-labe* non parlava in ultim'analisi che dell'eretico Piemonte, ròso dai libertini, e dei fulmini del Cielo che in breve sarebbero piovuti su di esso.

Fu tanta la forza d'ispirazione nel santo martire che non sapevasi più che cosa si dicesse; all'esordio dovette bere un bicchiere di grignolino, che in vece di calmarlo l'accese maggiormente; dico che lo accese per modo di dire, ma il campanaro m'assicura che Monsignore era già ben acceso, quando salì il pergamo, per cui il grignolino gli confuse un po' l'ordine delle idee, e in luogo d'un articolo dell'*Armonia* ne recitò uno del *Campanone*. Per riordinare le idee credette necessario un secondo bicchierino (il secondo



M. de la claque posto tra l'incudine e il martello.



Oh si! Se ai frati aprivansi,
"Le porte d'un sol tratto,
Di tutti loro in carcere

Int. Gaudens, Grandjean & Joubert.

da che era in pulpito, ben intesi) ma peggio che andar di notte! Se il primo bicchierino s'era portate via le idee, il secondo si portò la lingua francese. Allora S. E. si provò a tirare innanzi coll'italiana, ma questa essendogli poco famigliare, ricorse alla piemontese intercalandola con qualche testo latino. Finalmente il cervello giunse in istato d'ebullizione e allora non gli servi più neppure il piemontese e dovette appigliarsi al natio genovese.

Il fedele e straordinario uditorio strabiliò per tanta sapienza e il Cardinal di Bordeaux ch'era presente dovette pregar Monsignore a discendere, per paura che non servendogli più neppure il genovese volesse appigliarsi al bergamasco, stantechè il bergamasco a Gap non è compreso da tutti.

Monsignore si prestò volentieri al desiderio di Sua Eminenza, tanto più che non sapeva come tirare innanzi — discese sudato come un mulo.

Qui il nostro Corrispondente Campanaro descrive gli effetti prodotti nei fedeli dalla parola ispirata d'amor di-vino del Santo Martire. Le conversioni in quel di furono più di mille e i bettolieri di Gap vuotarono le loro cantine.

Ma io vi risparmiò il resto della corrispondenza del Campanaro, perchè l'articolo è

già abbastanza lungo... e fors'anche noioso. — La colpa è dei sorci che mangiarono il sermone.

BRRR...!

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

La lapide municipale che ricorda i morti per l'indipendenza sarà mutata e corretta. — Bisogna farle due volte le cose per farle bene.

Il conte Verde, per altro, è molto di mal umore. — Egli n'ha ben ragione e non sa comprendere perchè ai morti di Lombardia si debba fare due volte una lapide, mentre a lui non si è fatto il cancello neppure una volta.

Dicesi che il Nobile signor Cavaliere Cibrario-Pipa abbia consultato molti suoi amici per sapere ove collocherà le nuove decorazioni e quelle ch'egli è in diritto d'aspettarsi dai Governi esteri.

Il Fischietto è d'avviso che potrebbe collocarle sulla schiena. — Il posto è abbastanza ampio.

L'Armonia dice che il Duca d'Orleans s'è rotto l'osso del collo perchè aveva sposata una protestante. — In tal caso è forza dire che la benedizione nuziale che promette tante felicità fu una solenne menzogna.

Dispaccio telegrafico

(DELL'AGENZIA STEFANI-HAVAS).

Parigi — Il Re di Danimarca ha elevato al grado di caporale delle guardie di Palazzo un certo Brahambourghausen. — Questa nomina piacque assai ai giornalisti danesi.

Corrispondenza

Signora Cl. Torino — Abbiate pazienza e verrà anche per voi la volta. Intanto vi ringraziamo di tanta vostra benevolenza.

SCIARADA

Vuoi che di te si dica
Il mio primier?
Veglia, studia, affatica
Il tuo pensier.

Sei solo nel deserto,
O pellegrin?
Affretta il passo: È incerto
Il tuo destin.

Belva dal mio secondo
Potrebbe uscir.....
A un tigre sitibondo
Non puoi fuggir!

Lume di paradiso
Avea il total;
Ora, dal ciel diviso,
Genio è del mal!

TORQUATO.

Sciarada antecedente: — ALBERO-NI.

CARLO VOGHERA Gerente.

AMMINISTRAZIONE e DIREZIONE, Via Lagrangia, N.° 16,
Piano nobile, a fianco allo Scalo della Ferrovia.
CLAUDIO PERRIN editore.

È uscito il primo numero del

PANORAMA UNIVERSALE

Giornale settimanale illustrato

STORICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO

Esce ogni sabato in gran formato di 46 pagine a 5 colonne illustrate, con disegni di vario genere incisi con un nuovo metodo litopanonografico dell'Editore CLAUDIO PERRIN.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Torino e le Provincie (franco)

5 mesi	L. 40
6 mesi	» 48
Un anno	» 54

Per l'estero le spese di posta, ecc. sono a carico del committente.

Le associazioni si ricevono alla Direzione ed Amministrazione del Giornale, dai principali Librai dello Stato, ed in tutti gli uffici di Posta, mediante un vaglia postale diretto franco all'Editore.

N. B. Al primo numero si dà per supplemento la **BATTAGLIA d'INKERMANN** di circa un metro d'altezza, stampato separatamente.

POLVERE

PER L'ACQUA GAZOSA
a 10 centesimi la dose.



Nella farmacia Fuselli, già Mazzucchetti, via S. Francesco d'Assisi N. 15 dove trovasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli; l'Enoleo di salsapariglia composto; non che ogni genere di specialità estere e di oggetti in gomma elastica.

DEPURATIVO DEL SANGUE coll'Essenza

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

Guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rognia, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come **depurativo potente** è preservativo del Cholera ed efficace nelle malattie di vesicica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'essenza di **Salsapariglia** è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del dott. PATERSON, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco ecc.

Publicazioni dell'Ufficio di Pubblicità LOSSA.

GUIDA PRATICA pel Viaggiatori in Torino

Contenente le indicazioni delle vie e piazze della Capitale ed altre avvertenze indispensabili al forestiero non solo, ma anche ai negozianti e privati cittadini. La quarta edizione trovasi in corso di stampa per le variazioni d'orari nelle ferrovie dello Stato del 12 corrente, corredata ed aumentata di varie nozioni interessanti, fra le altre la tariffa delle Regie Poste per le corrispondenze all'estero. Gli indirizzi dei negozianti ed industriali si inseriscono per L. 2, 60 all'anno se d'una linea, L. 2, 60 ogni 6 mesi se di due, e così di seguito. Gli annunzi cent. 20 la linea ogni pubblicazione, le quali si fanno ad ogni variazione d'orario nelle strade ferrate.

NUOVO GENERE D'ABBONAMENTO

convenevole ai padri di famiglia,
locandieri e bottiglierie.

GIACINTO GHEBARD il cui negozio da vino sito accanto alla Caserma dei Reali Carabinieri di piazza Carlina, num. 3, e da più anni conosciuto avvantaggiosamente, avendo per tempo fatto considerevoli provviste in **Vini** del paese ed esteri da farne uso appunto nella stagione estiva, si trova in grado di poter somministrare a' suoi accorrenti e pendente li sei mesi decorrendi la stessa qualità di **vino**, che essi potranno scegliere nel suo stabilimento e sempre allo stesso prezzo, che sarà di molto inferiore al corso della piazza, confrontandone la qualità e forza. Lasciando in guarentigia del contratto colle persone conosciute l'importo della prima brenta, cioè prova abbastanza che egli vende **vino** naturale, e non artefatto, e che non teme deperimento veruno.

NEGOZIO D'ABITI

DI GIUSEPPE ROLETTO

In questo Negozio trovasi un bell'Assortimento di **Abiti fatti**, a modico prezzo. S'incarica di fare qualunque lavoro in breve termine ed alla moda del giorno.

Via degli Argentieri, angolo della via del Monte di Pietà.

IL CURIOSO

FOGLIO DI PUBBLICITÀ TEATRALE

Viene distribuito GRATIS in tutti i Teatri della Capitale a 250 copie ciascuno, in tutti i Caffè, e sotto i portici di Po dalle 4 alle 5.

DISTRIBUZIONE TOTALE 2600 COPIE.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 25 la linea all'Ufficio di Pubblicità via S. Teresa, N. 17.